

INTERVISTA A ELENA CATTANEO

«Le Iene grancassa della truffa Stamina»

«C'è stata una totale mancanza deontologica. Su Stamina le informazioni erano pubbliche al cento per cento. Bastava cercarle». La scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo muove un duro atto di accusa al programma «Le Iene» e più in generale al ruolo svolto da certa informazione nella truffa di Stamina. E spiega in un'intervista a *L'Unità*: «La malinformazione ha creato un forte cortocircuito favorendo traffici, infusioni illecite, fuori controllo presso studi medici o cliniche private».

BUFALINI A PAG. 10

● **La scienziata, senatrice a vita: «Il programma ha fatto da cassa di risonanza alle bugie. L'informazione deve avere una deontologia»**

«Stamina, accuso Le Iene hanno aiutato una truffa»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

La senatrice, studiosa delle staminali, Elena Cattaneo è fra i firmatari (con Gilberto Corbellini e Michele De Luca) di una lettera alla Stampa in cui denuncia l'uso irresponsabile della libertà di informazione da parte delle "Iene" nel caso Stamina.

Quale ruolo hanno giocato le "Iene" nella vicenda Vannoni?

«Già tre anni fa il programma satirico fece un "servizio" analogo all'Italia, mostrando ipotetici paradisi terapeutici in Cina e Thailandia, con l'offerta di presunte cure a base di staminali. Diverse puntate in cui la sofferenza era accostata alla scoperta dell'acqua calda. Già allora i malati ci sommersero di mail e di telefonate, per poter accedere a quegli imprecisati intrugli a pagamento. Un calvario. Ma interpellammo il programma e loro si fermarono».

Poi il calvario ricomincia con Stamina?

«In questo caso c'è una totale mancanza di deontologia. Le informazioni su Stamina, glie lo assicuro, erano pubbliche al cento per cento. Bastava cercarle, come ha fatto Riccardo Iacona».

Cosa si sapeva di Vannoni quando le Iene sono andate in onda?

«Le prime tracce di contatti fra Stamina e la multinazionale farmaceutica Medestea noi le abbiamo trovate ad ottobre 2012, da allora si sa che c'era un interesse commerciale dietro. L'interesse commer-

ciale è legittimo se il prodotto è efficace ma qui si vendeva il nulla. Nel dicembre 2012 si è capito che non esisteva il brevetto americano. Per l'ufficio brevetti Usa il "metodo è insussistente", perché "non c'è niente che possa essere replicabile", e ciò che non è replicabile non è un metodo, in più, si segnala il rischio "ciclotossico". Se avessero investigato, come ha fatto Iacona, avrebbero potuto mettere tutto in fila: Medestea, brevetti falsi, il plagio dei russi».

Le Iene si sono fatte usare?

«Direi di più, hanno "promosso", fatto da cassa di risonanza a ...»

A una truffa?

«Per me è stato raggelante scoprire che quel signore distinto che lanciava impropri contro Paolo Bianco era il padrone di Medestea. Il Corriere della Sera aveva organizzato un confronto, c'erano Andolina, Vannoni, Theleton, Paolo Bianco sul palco. Io ero presente. Le Iene usavano la strategia dello scherno contro Paolo che si arrabbiò, io mi preoccupai per la sua salute e mi avvicinai. In quel momento sale sul palco un signore che inveisce contro Bianco. Nel filmato, il signore si vede per un attimo, ma le parole si sentono e scorrono sottotitolate. Allora l'accordo di Vannoni con la multinazionale Medestea era segreto. Un collega di laboratorio, rivedendo il filmato, lo ha riconosciuto e io sono sicura che era lui a lanciare quegli epiteti contro Bianco».

Una sceneggiatura o ingenuità?

«La scena sembrava concertata. Ma che interesse può avere una televisione? Ba-

stava chiedersi: quando mai un laureato in lettere inventa un metodo scientifico? Perché non pubblica? Perché non partecipa al congresso di Boston dove ci siamo riuniti in 10.000 studiosi? E poi mi chiedo perché le Iene non abbiano riferito che lo stesso Vannoni ha riconosciuto che il suo "metodo" è inutile per la Sma, che fino a quel momento era la malattia cavallo di battaglia della trasmissione».

E sono arrivate le richieste dei malati?

«Le dirò di più, questo tipo di comunicazione ha fatto passare un'idea sbagliata delle staminali anche verso medici poco preparati o non specialisti. Mi scrive la parente di una ragazza di 22 anni che ha una lesione e sta diventando cieca che le hanno proposto, in una clinica privata, una infusione di staminali giapponesi, al costo di 180 euro. Le ho consigliato di denunciare tutto».

Una mega truffa mondiale?

«Nel mondo non so, ma in Italia la malinformazione ha creato un forte cortocircuito: traffici, infusioni illecite, fuori controllo presso studi medici o cliniche private».

Cosa si aspetta dalla indagine conoscitiva in Senato?

«L'indagine mira a definire l'origine e l'evoluzione del caso Stamina e anche, lo devo dire a chiarire il ruolo dell'informazione, che fa da cinghia di trasmissione fra la scienza, la medicina e la società. Mira a capire se le norme sono state trasgredite o se ci sono norme poco chiare, anche vedere se vi sono responsabilità ma, su questo, c'è l'indagine della magistratu-

ra».

Per una persona comune l'elemento di confusione è che di mezzo c'è un ospedale.

«Lei ha perfettamente ragione. È una cosa veramente grave, perché i ciarlatani esistono ma non si è mai visto che entrino negli ospedali pubblici, di cui il cittadino si fida, dispensando olio di serpente a spese del servizio sanitario nazionale. Si deve capire come è entrato agli Spedali civici di Brescia l'olio di serpente. Se confermati, sono episodi gravissimi. Medici che iniettavano, senza sapere cosa iniettavano, quando dalla fine del nazismo c'è l'obbligo del consenso informato. Ci sono persone che hanno trasgredito al dovere di salvaguardare la salute».

Dunque sono chiamati in causa non solo singoli ma anche istituzioni?

«Nel maggio 2012 l'Agencia del farmaco (Aifa), diretta da Luca Piani fa una ordinanza di blocco che è un esempio di competenza e di rigore. Guardi che un'ordinanza di blocco è una cosa grossa. Dopo

quell'ordinanza Stamina doveva essere espulsa dall'Italia e dal mondo. Questo non è un gioco. E invece tutti sono stati equidistanti, mentre si abusava della sofferenza, somministrando farmaci pericolosi. Dopo due mesi i malati vengono sollecitati per rivolgersi ai tribunali, ad agosto c'è la prima sentenza, un tribunale stabilisce che è medicina ciò che per i medici non è medicina. A marzo 2013 le sentenze sono 12, dieci a favore di Stamina. E qui c'è l'altro terribile ingresso, quello della politica. Dunque, il ministero, con il ministro Balduzzi non ha dato seguito all'ordinanza di blocco dell'Aifa. Io voglio capire perché, altrimenti non mi sento tutelata. E, poi, il ministro Balduzzi, emette un decreto che autorizza Sstamina su tutti i 12 malati, per non discriminare i due nell'inganno».

Interviene il Senato...

«In Senato stava succedendo l'apocalisse. Erano neoeletti e c'era un'unica supercommissione. Il decreto è spinto da qualche se-

natore. Si vota all'unanimità, con qualche astenuto, l'estensione a tutti i malati rari, per 18 mesi, la somministrazione di stamina. E, cosa gravissima, non sotto il controllo di Aifa ma sotto quello del centro trapianti. Il che significa senza verifiche, perché si verifica un medicinale non un organo: Il Senato ha peggiorato il decreto».

L'apocalisse?

«A quel punto tutti avrebbero voluto le staminali taumaturgiche e per sempre. Dopo 18 mesi non puoi interrompere. Abbiamo fatto i conti, questo era un affare da 50 miliardi di euro, che avrebbe fatto saltare tutto il sistema sanitario nazionale. Uno scandalo più grave di quello di Poggiolini. Come scienziati abbiamo dedicato un anno di tempo a questo, abbiamo capito che era in gioco lo Stato. La Camera ha avuto più tempo del Senato, ci ha ascoltato, sono iniziate le audizioni. Quando è stata decisa la sperimentazione non eravamo contenti ma si è riusciti a far emergere cosa era il "metodo"».

Una fase della conferenza stampa dei genitori che hanno i figli in cura col metodo Stamina in una foto d'archivio FOTO LAPRESSE

L'INTERVISTA

Elena Cattaneo

La senatrice a vita: «Perché il ministro Balduzzi non diede seguito all'ordinanza che bloccava l'ospedale di Brescia? È uno scandalo di dimensioni colossali»

